



Grifone



** ISSN 1974-3645

Bimestrale dell'ENTE FAUNA SICILIANA
"associazione naturalistica di ricerca e conservazione" - ONLUS
ADERENTE ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

30 aprile 2016

ANNO XXV n. 2 (132)

Una via a Vendicari per ricordare Bruno Ragonese

di Corrado Bianca

Si è svolta il 20 febbraio 2016, nella R.N.O. Vendicari, la manifestazione per l'intitolazione a Bruno Ragonese della strada comunale che conduce alla Torre Sveva e alla Tonnara di Vendicari. Dopo la scoperta della grande pietra posta all'inizio della strada comunale, i numerosi partecipanti si sono portati all'interno dell'Ecomuseo della Riserva Naturale di Vendicari, gestito dall'Ente Fauna Siciliana, dove sono intervenuti il Segretario Regionale dell'Ente Fauna Siciliana Corrado Bianca, il Sindaco del Comune di Noto Corrado Bonfanti, il Dirigente Scolastico del IV Istituto Comprensivo "G. Aurispa" Corrado Carelli e il Segretario della sezione di Noto dell'Ente Fauna Siciliana Giuseppe Iuvara. Tutti i relatori hanno convenuto su questo giusto riconoscimento a Bruno Ragonese che ha lottato strenuamente per la difesa di Vendicari. Il Segretario Regionale Corrado Bianca ha espresso grande soddisfazione per il riconoscimento a Bruno della sua azione di salvaguardia e tutela della naturalità di questi luoghi e sul particolare significato che assume l'intitolazione della strada che porta alla zona centrale di Vendicari, dove è anche custodita



la biblioteca naturalistica che porta il suo stesso nome. Il Sindaco Corrado Bonfanti ha fatto rilevare la grande emozione che la naturalità di Vendicari suscita nei visitatori della riserva e come tutto ciò contribuisca a tenere alta l'attenzione sulla sua salvaguardia e tutela con una giusta e consapevole fruizione ed ha auspicato che il piano di utilizzo della pre-

CONVEGNO

"Valori naturalistici e culturali nel Crotonese: Strongoli tra storia e ambiente"

CON IL SOSTEGNO DELL'ENTE FAUNA SICILIANA POSTE LE BASI
A STRONGOLI (KR) PER LA COSTITUZIONE DI UNA ASSOCIAZIONE
PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

di Alfredo Petralia

Segnato da vivo interesse e sentita partecipazione si è celebrato a Strongoli, centro in provincia di Crotona a pochi chilometri dal capoluogo e situato su un colle a breve distanza dallo Ionio a circa 350 m s.l.m., il convegno dal titolo "Valori naturalistici e culturali nel Crotonese: Strongoli tra storia e ambiente".

La manifestazione ha avuto luogo il 16 aprile nella cornice del ricco e lussureggiante paesaggio agricolo della campagna di Strongoli, la antica *Petelia*, città della Magna Grecia fondata da Filottete e la cui storia fu narrata da Strabone; caduta nel IV secolo in mano ai Lucani questi ne fecero un importante centro; a causa della sua fedeltà a Roma fu assediata ferocemente e asservita da Annibale; tornò a fiorire come municipio romano durante

l'Impero fino alla fine del II sec. d. C.; un castello di epoca feudale campeggia sull'altura più elevata dell'antico borgo storico dalla quale lo sguardo spazia dallo Ionio al corso del fiume Neto, dai ruderi delle dismesse miniere di zolfo delle Murge fino ai monti della Sila.

Insieme a valori storici, archeologici e antropologici di pregio, il territorio di Strongoli annovera un patrimonio naturalistico-ambientale straordinario che merita di essere scoperto e custodito; per garantirne la conservazione, nell'ambito del progetto "Rete Natura 2000"

e del Progetto Bioitaly, sono stati riconosciuti due Siti di Importanza Comunitaria, *Le Murge di Strongoli* e *la Foce del Fiume Neto*, insieme ad una Zona di Protezione Speciale denominata *Marchesato-Fiume Neto*, all'interno della quale è stata individuata una *Important Birds Area*. La fascia costiera è caratterizzata anche dalla presenza di ambienti sabbiosi di pregio come le *Dune di Santa Focà* e da oasi forestali di Pino d'Aleppo ed eucalipto di recente

formazione.

Il convegno ha visto riuniti studiosi, ricercatori universitari, associazioni, cultori e professionisti che da angolazioni e competenze diverse hanno tracciato un ampio panorama delle valenze naturalistiche e culturali del territorio oggetto dell'evento (dalla storia alla archeologia, dalle tradizioni religiose alle at-

tività minerarie, dalla biodiversità vegetale a quella animale, dagli aspetti conservazionistici a quelli giuridici, ecc.) attraverso la presentazione di 22 comunicazioni tematiche. Finalità del convegno è stata quella di proporre, attraverso un approccio olistico ai valori espressi dal territorio nelle sue diverse declinazioni, una prospettiva di promozione di uno sviluppo realistico attraverso una gestione equilibrata come sintesi tra tutela dei beni naturali e culturali e uso delle risorse disponibili, in modo che la loro fruizione vada a beneficio anche



Corrado Bianca, Segretario Regionale dell'Ente Fauna Siciliana, consegna a Don Alfonso Siniscalco, coordinatore del Convegno insieme a Francesco Lamanna e Caterina Dima, il "Grifone", statuetta simbolo dell'associazione naturalistica siciliana. (Foto di Caterina Dima)

riserva venga elaborato al più presto. Il Preside Corrado Carelli ha ricordato i suoi rapporti di collaborazione con Bruno Ragonese, soprattutto in materia di fotografia, la sua collaborazione alla stesura del libro "Vendicari" edizioni Arbor, e la forte personalità di Bruno, mai disponibile a compromessi, come un esempio da tramandare ai giovani.



Il momento della scoperta della pietra di intitolazione della via a Bruno Ragonese, da sinistra il Sindaco di Noto Corrado Bonfanti, la vedova Ragonese Lucia Latina, il Segretario Regionale dell'E.F.S. Corrado Bianca e il Vice segretario dell'E.F.S. Paolino Uccello.

Giuseppe Iuvara, Segretario della sezione di Noto, ha fatto un excursus sulla storia di Vendicari con i vari attacchi che l'area di Vendicari ha subito nel corso degli anni passando dalla proposte della sua bonifica, della destinazione a zona industriale ed ad area alberghiera.



Il Sindaco di Noto Corrado Bonfanti ricorda la figura di Bruno Ragonese. Da sinistra Corrado Carelli, Preside dell'Istituto Comprensivo G. Aurispa di Noto, Corrado Bianca, Segretario Regionale dell'Ente Fauna Siciliana, Pino Iuvara, Segretario sezione di Noto dell'E.F.S.

Alla fine della cerimonia, l'Ente Fauna Siciliana ha voluto testimoniare la propria gratitudine al Sindaco e al Preside donando una statuetta rappresentante il "Grifone", simbolo dell'Ente Fauna Siciliana, che è stata consegnata dai familiari di Bruno Ragonese; erano presenti la vedova ed i figli Corrado, Domenica e Francesco ed alcuni nipoti.

L'intitolazione della strada, avvenuta a dodici anni dalla morte di Bruno Ragonese, era stata deliberata dalla Giunta Comunale da quasi due anni e, a compimento di un complesso e lungo iter burocratico, ha visto la sua giusta conclusione in questa inaugurazione.

delle future generazioni. È prevista la pubblicazione degli atti del convegno.

Ma l'obiettivo finale dei promotori strongolesi del convegno, don Alfonso Siniscalco, parroco, il dr. Francesco Lamanna, naturalista, e la dr.ssa Caterina Dima, bibliotecaria, mirava ad un consolidamento del collegamento tra tutti i partecipanti al convegno che si concretizzasse nella costituzione di una associazione che possa diventare un soggetto non solo di aggregazione di quanti intendano impegnarsi per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio, ma che assumesse anche un ruolo di interlocuzione, proposta e collaborazione con le istituzioni, la scuola, le amministrazioni, la comunità locale, ecc.

In questo scenario, l'Ente Fauna Siciliana ha avuto un ruolo significativo fin dal momento in cui ha preso corpo l'idea di dar vita e concretezza al progetto del convegno come momento iniziale di un percorso che porti, appunto, alla creazione di una organizzazione associativa che operi nel territorio di Strongoli e non solo: i pregressi e stretti rapporti con gli amici promotori e realizzatori dell'iniziativa, e ultimamente la loro partecipazione al *Convegno Internazionale Biodiversità, Mediterraneo, Società* (tenutosi a Noto-Vendicari il 3-6 settembre 2015) hanno fortemente incoraggiato il progetto, che ha portato alla celebrazione del convegno di Strongoli con il concreto sostegno della nostra associazione, presente anche nella fase di organizzazione, tra i suoi sponsor-sostenitori.

L'impegno dell'intero gruppo organizzativo, che accanto a don Alfonso Siniscalco, Francesco Lamanna e Caterina Dima ha visto in opera Gisella Cariti, Lucia Lettieri e Silvia Valente, è stato ampiamente premiato dalla piena riuscita della manifestazione la cui *location* è stata la antica *Fattoria San Sebastiano*, in

Contrada Piè della Scala, dove nella pausa pranzo i convegnisti hanno potuto gustare

le ottime specialità della cucina tradizionale strongolese ed i rinomati vini locali.

L'Ente Fauna Siciliana ha partecipato ai lavori del convegno con una delegazione, guidata da Corrado Bianca (Segretario Regionale dell'EFS) e formata da soci (Vera D'Urso, Fabio Viglianisi, Giorgio Sabella, Antonella Oddo, Alfredo Petralia, Maura Mascagni) e simpatizzanti della associazione (Antonio Alicata, Toni Puma, Alessandra Cormaci): Sabella, D'Urso e Viglianisi hanno preso parte al convegno anche nella veste di ricercatori e rappresentanti del Dipartimento di Scienze Biologiche e Ambientali dell'Università di Catania. La delegazione ha contribuito efficacemente ai lavori del convegno con comunicazioni sulla fauna entomologica, sulla Rete Natura 2000, sull'uso dei droni nel monitoraggio ambientale, mentre Corrado Bianca ha illustrato le idealità, le caratteristiche, la struttura e le diverse attività proprie dell'Ente Fauna Siciliana.



Francesco Lamanna, naturalista, coordinatore del convegno, apre i lavori congressuali. (Foto di Caterina Dima)



Il Sindaco di Strongoli, dr. Michele Laurenzano (al centro), e l'Assessore all'Ambiente della Regione Calabria, Antonella Rizzo (a destra), si apprestano a pronunciare il loro intervento in apertura del convegno. A sinistra don Alfonso Siniscalco. (Foto di Caterina Dima)



Francesco De Marco, archeologo, espone la sua comunicazione sulla monetazione Krotoniate e Brettia. (Foto di F. Lamanna)



Franco Perri, storico, durante l'esposizione del profilo storico del territorio di Strongoli. (Foto di Caterina Dima)

e dell'Assessore all'Ambiente della Regione Calabria dott.ssa Antonella Rizzo, patrocinatori del convegno, che hanno espresso parole di apprezzamento per l'iniziativa definendola unica per il suo carattere interdisciplinare e per l'obiettivo che si prefigge, quello cioè di realizzare il collegamento e la aggregazione delle competenze culturali presenti nel territorio: infine hanno altresì prospettato la piena disponibilità delle istituzioni rispettivamente rappresentate di

sostenere un progetto così significativo come utile apporto di interesse collettivo e sociale. Ha chiuso il convegno la dr.ssa Simona Mancuso, Assessore alle Attività produttive del Comune di Strongoli, che ha sottolineato le potenzialità che il convegno incoraggia in termini di prospettiva promozionale, non solo culturale e ambientale, ma anche economica, per l'intero territorio strongolese.

Nelle parole finali di commiato, Francesco Lamanna, nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione dell'iniziativa, ha ribadito di considerarla un punto di partenza verso la aggregazione e la mobilitazione delle migliori risorse umane strongolesi a servizio di una comune meta per la tutela, valorizzazione e sviluppo del territorio.

La consegna del "Grifone", la statuetta simbolo dell'Ente Fauna Siciliana, nelle mani di don Alfonso Siniscalco da parte di Corrado Bianca, al termine della manifestazione, ha avuto il significato di una sorta di sostegno augurale per la costituenda associazione che nel prossimo futuro a Strongoli inizierà il suo percorso di impegno in favore di un mondo migliore e più vivibile.



Carmen Gangale, botanica dell'Università della Calabria, relaziona sulle peculiarità floristiche e vegetazionali del Crotonese. (Foto di F. Lamanna)



L'intervento di Giorgio Sabella, zoologo, docente dell'Università di Catania, sui Coleotteri Pselafidi del Crotonese. (Foto di F. Lamanna)



Eugenio Muscianese, studioso della Stazione Ornitologica Calabrese, relaziona sui Rapaci dell'Alto Crotonese. (Foto di F. Lamanna)



Fabio Vigliani, biologo, Segretario della sezione catanese dell'Ente Fauna Siciliana, relaziona sull'uso dei droni nel monitoraggio ambientale. (Foto di A. Petralia)



L'avvocato Stefania Leotta presenta la sua comunicazione su "Cittadinanza e reati ambientali". (Foto di Caterina Dima)



Gruppo di convegnisti durante una pausa dei lavori congressuali nella corte della Fattoria San Sebastiano. (Foto di Alfredo Petralia)



Lunch break. In primo piano tipologie di specialità suine tradizionali strongolesi offerte dal G.A.L. Kroton. (Foto di Caterina Dima)

LE COMUNICAZIONI PRESENTATE NEL CONVEGNO

Relatori:

- CARLO PERRI** Storico, Strongoli (KR)
• Titolo dell'intervento: Profilo storico del territorio
- STEFANIA LEOTTA** Avvocato, Strongoli (KR)
• Titolo dell'intervento: Cittadinanza e reati ambientali
- FRANCESCO DE MARCO** Archeologo, Crotonese
• Titolo dell'intervento: Il granchio e l'airone, sèmata nella monetazione Krotoniate e Brettia. Divertissement tra archeologia e fauna
- MONS. ALFONSO SINISCALCO** Parroco Chiesa della Sanità, Strongoli (KR)
• Titolo dell'intervento: Le tradizioni popolari religiose come patrimonio culturale
- PIERPAOLO PASQUA** Geologo - Speleologo, Cosenza
• Titolo dell'intervento: Speleologia è ricerca
- CARLA DIMA** Ingegnere ambiente e territorio, Strongoli (KR)
• Titolo dell'intervento: Aspetti idrogeologici
- GIAMPAOLO BARONE** Esperto di minerali della Calabria, Cosenza
• Titolo dell'intervento: Storia dell'attività mineraria nel crotonese.
- CARMEN GANGALE** Botanico, Museo di Storia Naturale della Calabria ed Orto Botanico, Università della Calabria, Cosenza
• Titolo dell'intervento: Peculiarità floristiche e vegetazionali del Marchesato Crotonese
- DIMITAR UZUNOV** Botanico, CHLORA sas, San Fili
• Titolo dell'intervento: La Rete Natura 2000 nella provincia di Crotonese
- PIETRO BRANDMAYR** Professore di Zoologia, Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra, Università della Calabria, Cosenza
• Titolo dell'intervento: Profilo faunistico della Calabria centrale
- GIORGIO SABELLA** Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università di Catania
• Titolo dell'intervento: Pselafidi (Insetti, Coleotteri) del crotonese.
- ALFREDO PETRALIA** Ente Fauna Siciliana onlus, Noto (SR)
• Titolo dell'intervento: Eco-etologia di artropodi sabulicoli
- GIULIANO MONTEROSSO** Naturalista ornitologo, Crotonese
• Titolo dell'intervento: Diversità avifaunistica dell'Oasi di protezione della fauna, SIC e ZPS della Foce del fiume Neto.
- FRANCESCO LAMANNA** Naturalista, Strongoli (KR)
• Titolo dell'intervento: Un caso di sverramento di fenicottero rosa nel SIC Foce del Neto
- EUGENIO MUSCIANESE** Stazione Ornitologica Calabrese
• Titolo dell'intervento: Rapaci dell'Alto Crotonese
- ELENA MADEO** Biologa Marina, Centro Studi Cetacei onlus, Calabria, Torretta di Crucoli (KR)
• Titolo dell'intervento: I risultati della Rete di Sorveglianza diagnostica a tutela della salute e del benessere degli animali spiaggiati lungo le coste Calabresi, dal 2013 ad oggi.
- TONI PUMA** Fotografo naturalista, Docente del CPIA di Ragusa
• Titolo dell'intervento: La fotografia nella documentazione e nella comunicazione naturalistica
- FABIO VIGLIANISI** Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università di Catania
• Titolo dell'intervento: L'uso dei droni nel monitoraggio ambientale
- CORRADO BIANCA** Ente fauna Siciliana onlus, Noto (SR)
• Titolo dell'intervento: Una esperienza di associazionismo ambientale
- IGNAZIO SPARACIO** Naturalista, Palermo
• Titolo dell'intervento: Il crotonese come luogo tipico di un interessante ed emblematico coleottero endemico italiano
- ANTONIO ALICATA** Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università di Catania
• Titolo dell'intervento: Rete natura 2000 nel crotonese: tutela e opportunità
- Autorità presenti:**
Antonella Rizzo - Assessore all'Ambiente Regione Calabria
Michele Laurenzano - Sindaco di Strongoli (KR)
- Interviene**
Simona Mancuso - Assessore alle Attività produttive, Agricoltura, SIC - ZPS (Bosco del Pantano - Foce del fiume Neto)



La delegazione dell'Ente Fauna Siciliana - Università di Catania partecipante al convegno: (da sinistra) Alfredo Petralia, Toni Puma, Fabio Vigliani, Vera D'Urso, Antonella Oddo, Corrado Bianca, Giorgio Sabella, Maura Mascagni, Alessandra Cormaci (con i piccoli Lilia e Damiano Puma). Sullo sfondo il castello feudale di Strongoli. (Foto di Antonio Alicata)

Pietrarossa, una diga inutile e dannosa

di Roberto De Pietro

U

n'opera abusiva in un sito archeologico

La storia della diga Pietrarossa dimostra e conferma, in modo esemplare, quanto alto sia il prezzo che la Sicilia paga in termini di spreco di risorse economiche, consumo di territorio, distruzione di beni naturali e archeologici, a una classe di imprenditori e politici che hanno fondato le proprie fortune sulla realizzazione di grandi opere inutili e dannose e a quei funzionari pubblici, che, inetti o corrotti, non hanno fatto nulla per impedirlo.

Questa diga fu pensata in un periodo in cui opere simili si realizzavano in Sicilia con fortissime pressioni politico-clientelari, violando le leggi, a volte in modo sfacciato, come ad esempio, per l'acquedotto Ancipa, i cui lavori (che, se portati a compimento, avrebbero prosciugato i torrenti da cui si origina il Simeto, il più grande fiume della Sicilia) si rivelarono essere per una parte abusivi e per l'altra neppure appaltati.

Anche la diga Pietrarossa, oltre ad essere un'opera inutile e dannosa, si caratterizza per abusi, irregolarità e violazioni di legge. I lavori, avviati nel 1990, furono, infatti, eseguiti in assenza delle autorizzazioni di legge, essendo sprovvisti del preventivo nulla osta della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna, non essendo sottoposti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed essendo privi dell'autorizzazione urbanistica, in quanto non conformi agli strumenti urbanistici dei Comuni interessati. I lavori, inoltre, misero alla luce il sito archeologico di Casalgismondo, un vasto insediamento di età romana, già noto per i ritrovamenti effettuati in precedenza (blocchi calcarei squadrati riferibili a strutture murarie, numerosi frammenti ceramici, ingenti quantità di monete,...), ma che fino ad allora era stato indagato solo parzialmente. Il rinvenimento dei resti archeologici, riferibili a una fattoria ellenistico-romana che fungeva da luogo di sosta per il "cursus publicus", avrebbe dovuto determinare l'arresto immediato dei lavori che, invece, continuarono indisturbati, procurando la depredazione e la distruzione del sito nella sua configurazione originaria. I lavori furono sospesi solo nel 1993 per i dissesti che si verificarono sulla sponda destra della diga e furono bloccati

del fiume (avvenuto tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 dello scorso secolo), in quanto è quello in cui si manifestano gli effetti dovuti all'entrata in esercizio delle opere idrauliche di derivazione delle acque. Il confronto è effettuato assumendo come riferimento iniziale la configurazione della

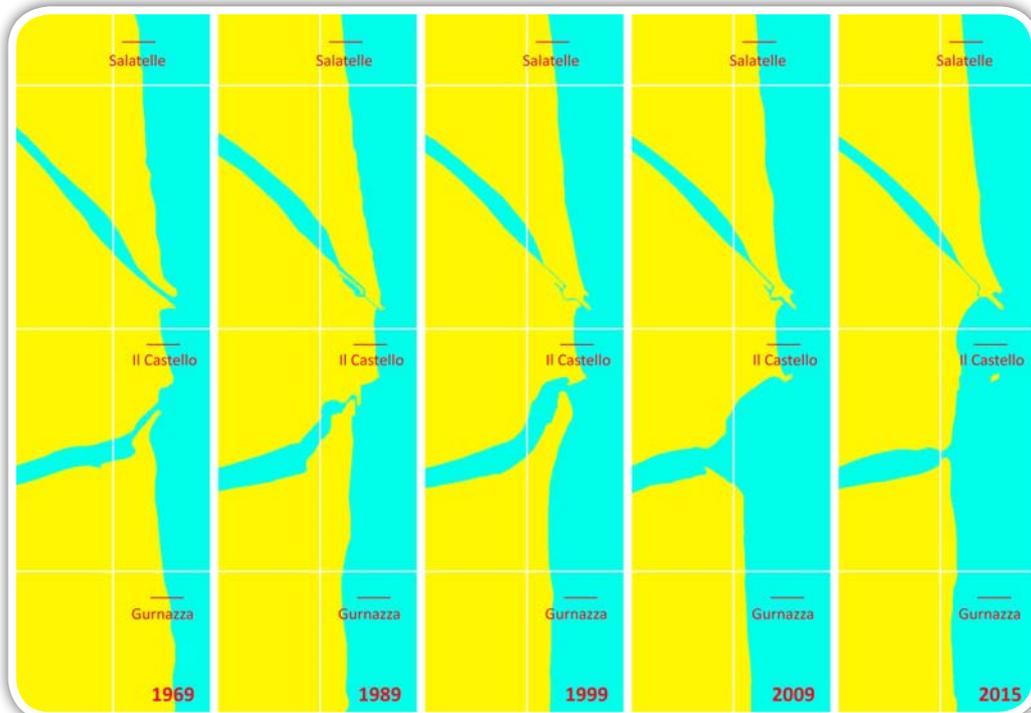


Figura 1 – Regressione della linea di costa presso la foce del Simeto dal 1969 al 2015.

definitamente dai successivi interventi dell'Autorità Giudiziaria.

Un'opera dannosa

La diga Pietrarossa è una diga in terra, realizzata in modo parziale, per il blocco dei lavori dovuto alle motivazioni evidenziate. La diga sbarrò il torrente Pietrarossa che ricade nel bacino idrografico del Simeto; se entrasse in esercizio, avrebbe un volume utile di $30 \cdot 10^6$ m³ e sottenderebbe un bacino imbrifero diretto di 256,6 km². Questo bacino ha un'estensione pari a circa il 30% della somma delle estensioni dei restanti bacini sottesi dalle opere già realizzate nel bacino idrografico del Simeto e presenta caratteristiche geologiche simili a essi. È quindi facilmente intuibile che l'entrata in esercizio della diga aggraverebbe in modo sensibile il già preoccupante fenomeno di arretramento del litorale sabbioso in prossimità della foce del Simeto. È stato infatti dimostrato che i vistosi fenomeni di arretramento di questo litorale non hanno nessuna motivazione naturale o riconducibile a variazioni dei parametri meteo-marini indotte dalle attività antropiche a livello globale, ma sono dovute alle opere idrauliche realizzate nel bacino del Simeto e in particolare alle dighe (Di Stefano et alii, 2013). Per evidenziare l'entità dell'arretramento costiero, in figura 1 è riportata l'evoluzione della linea di costa in corrispondenza della foce del Simeto, a partire dal periodo successivo all'intervento di rettifica del tratto terminale

linea di costa nel 1969 e considerando le configurazioni successive a distanza di 20, 30 e 40 anni, ovvero, rispettivamente, quelle relative agli anni 1989, 1999, 2009, per giungere, infine, alla configurazione attuale (riferita all'ottobre 2015).

Per fornire una quantificazione del fenomeno di arretramento, sono stati individuati tre transetti, posti, rispettivamente, a nord della foce della vecchia ansa del Simeto ("Salatelle" – lat. 37.415626°), tra quest'ultima e la foce del Simeto ("il Castello" – lat. 37.404431°) e a sud della foce del Simeto ("Gurnazza" – lat. 37.395000°). Gli arretramenti della costa in corrispondenza di tali transetti sono, al 2015 rispetto al 1969, rispettivamente, di circa -20 m (Salatelle), di circa -130 m (il Castello), di circa -180 m (Gurnazza). Maggiori informazioni sulla dinamica delle variazioni della linea di costa sono ricavabili dalla figura 2, che riporta gli andamenti dell'arretramento (curve interpolanti i dati ricavati dalle ortofoto e dalle cartografie storicamente disponibili) in corrispondenza di ciascuno dei tre transetti nell'arco temporale considerato (1969-2015), e dalla figura 3, che riporta gli andamenti delle rispettive velocità di arretramento. Dall'analisi delle suddette figure emerge che nel tratto a nord della foce del Simeto l'arretramento della costa si presenta più contenuto rispetto al tratto a sud della foce; tale differenza è dovuta alla presenza del pennello artificiale posto in corrispondenza della foce del Simeto e,

poco più a nord, di quelli posti alla foce della vecchia ansa del Simeto, nonché alla presenza della foce stessa e all'andamento delle correnti e del moto ondoso prevalente. La separazione dalla costa del tratto terminale dell'argine sinistro del Simeto, avvenuta circa nel 2012, ha accelerato il processo di arretramento a nord, come evidenziato dalla velocità di arretramento in corrispondenza del transetto "il Castello", che è aumentata a partire da tale evento, attestandosi sull'attuale valore di circa -3 m/anno. Il tratto a nord della foce della vecchia ansa del Simeto, ove ricade il transetto "Salatelle", è rimasto, invece, protetto dai pennelli posti alla foce della stessa. Sui transetti "Salatelle" e "Gurnazza", dopo un rapido incremento iniziale, le velocità di arretramento si sono stabilizzate, da circa un decennio, su valori pari, rispettivamente, a circa -0,5 m/anno e -4 m/anno. La realizzazione di nuovi pennelli o di altre tipologie di barriere a mare non diminuirebbe l'entità dell'arretramento, ma ne modificerebbe semplicemente la distribuzione spaziale.

Considerate le cause che determinano l'arretramento costiero e sulla scorta di simulazioni eseguite con modelli matematici (Baglio et alii, 1996), è realistico ritenere che quella attuale non sia una situazione di equilibrio e che l'entrata in esercizio della diga Pietrarossa, come detto, determinerebbe un incremento degli attuali tassi di arretramento.

La soluzione corretta e duratura per arrestare i fenomeni di arretramento del litorale presso la foce del Simeto è ripristinare il regime idrologico e sedimentologico del fiume, eliminando, come sta avvenendo in altre nazioni per situazioni simili, alcune delle opere idrauliche costruite nel suo bacino, iniziando con quelle non ancora completate come, appunto, la diga Pietrarossa.

Un'opera inutile

La diga Pietrarossa è stata progettata per un uso irriguo delle acque. Le necessità che furono utilizzate per giustificare la realizzazione di quest'opera e che ancora oggi si invocano per procedere al suo completamento, si dimostrano non soste-

nibili se sottoposte a una valutazione tecnica economica ambientale. Lo squilibrio tra i costi economici e ambientali e i benefici che l'opera dovrebbe apportare emerge senza neppure spingersi ad analisi approfondite (figura 4). Si tratta di una diga concepita, come detto, in un periodo in cui le spinte per realizzare tali opere, che spesso partivano dalle grandi imprese di costruzione che si aggiudicavano gli appalti, derivavano non tanto dall'utilità delle opere, quanto dall'opportunità stessa di costruirle. La diga fu ideata per uno dei sistemi idrici pensati in Sicilia ai tempi della Cassa del Mezzogiorno (il sistema irriguo Dittaino-Ogliastro-Pietrarossa). Tali sistemi si ispiravano a criteri di gestione delle risorse idriche che risultano oggi scientificamente e culturalmente superati e non sorprende, quindi, che, in larga parte, si siano dimostrati fallimentari in termini economici e devastanti in termini ambientali. Per i sistemi a scopo irriguo, in particolare, i fabbisogni previsti erano quasi sempre sovrastimati, al fine di poter giustificare la realizzazione delle opere e le loro grandi dimensioni. La concezione dominante dell'epoca, ma che, seppur con forme mascherate è ancora da molti difesa, era che neppure una goccia di acqua dovesse finire in mare, senza tener conto degli impatti negativi sull'ambiente,

sugli equilibri idrogeologici, sulla flora, sulla fauna e sul paesaggio, che l'attuazione di tale proposito avrebbe comportato (De Pietro et alii, 1998).

In molti casi gli stessi scopi dichiarati delle opere sono venuti meno, essendosi ridotta la convenienza economica di coltiva-

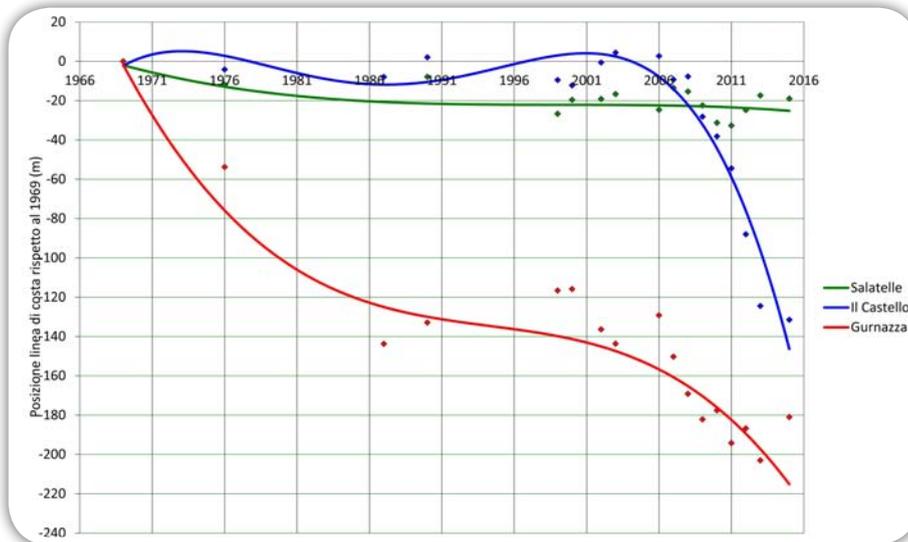


Figura 2 – Posizione della linea di costa presso la foce del Simeto rispetto al 1969.

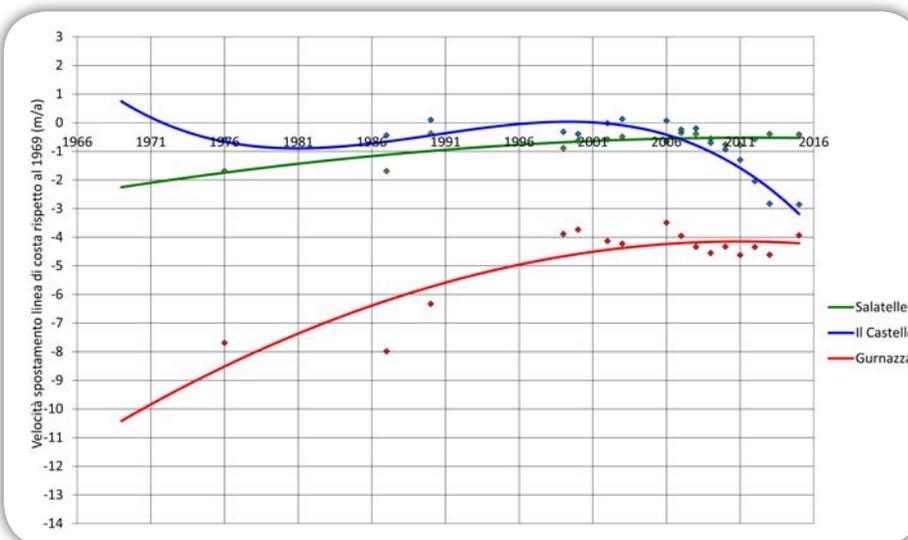


Figura 3 – Velocità di regressione della linea di costa presso la foce del Simeto rispetto al 1969.

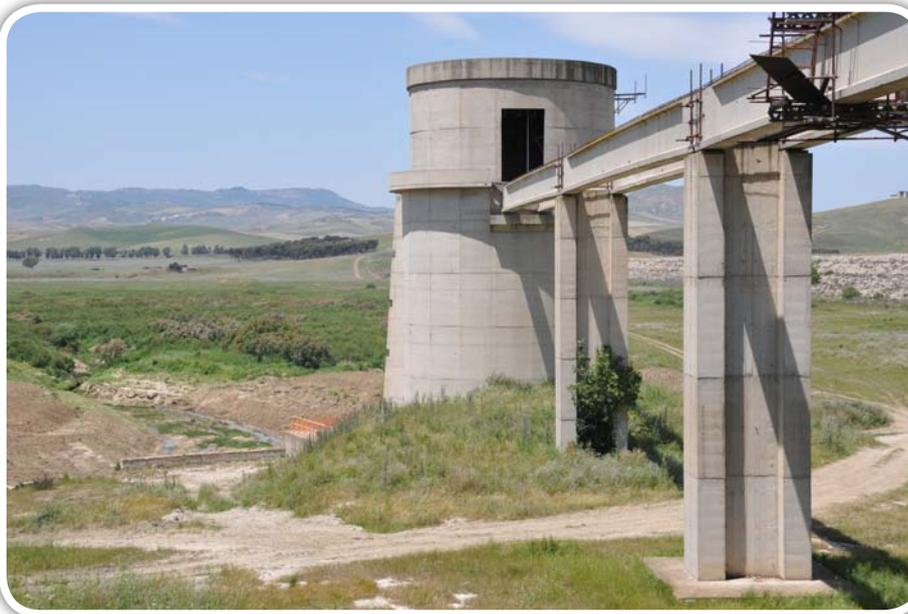


Figura 4 – Strutture della diga Pietrarossa; sullo sfondo l'alveo del torrente Pietrarossa.

re e commercializzare i prodotti agricoli per i quali le stesse opere erano state ideate.

Un esempio da solo potrebbe essere sufficiente a evidenziare l'irrazionalità di quanto fin ora realizzato e "pianificato" in Sicilia in materia di opere idrauliche e riguarda l'invaso di Lentini, un bacino artificiale fuori alveo, costruito dove un tempo esisteva, prima che fosse prosciugato e distrutto, il Biviere di Lentini, un ambiente naturale straordinario. Lo scopo previsto di questo serbatoio era di incrementare la produzione di agrumi e di alimentare le zone industriali di Catania e Siracusa. Il comprensorio in cui incrementare la produzione di agrumi era però già in crisi all'epoca della costruzione dell'invaso (anni '90 dello scorso secolo) e i consumi idrici previsti per le zone industriali furono esageratamente gonfiati, rispetto ai fabbisogni reali, e non sono stati mai attuati. Malgrado la carenza di motivazioni ad essere costruito e mantenuto, il riempimento dell'invaso avviene sottraendo preziose risorse idriche agli idrologicamente stressati fiumi Simeto e San Leonardo; trattandosi di un

bacino assai esteso, poco profondo e posto a bassissima quota in una delle aree più calde e secche della Sicilia, dell'acqua sottratta ai due fiumi, Lentini ne fa evaporare ogni anno un'enorme quantità, pari a circa $25 \cdot 10^6 \text{ m}^3$, cioè quasi quanto l'intera capacità utile dell'invaso Pietrarossa! Uno spreco di risorse che lascia indignati e sgomenti.

I sostenitori della diga

Tra i sostenitori della diga Pietrarossa figurano molti politici; ciò che li accomuna, indipendentemente dai loro orientamenti o dai gruppi di appartenenza, è il desiderio di completare l'opera, sull'assunto che sarebbe un errore non farlo, giacché sono stati spesi tanti soldi pubblici. Sarebbe facile obiettare che proprio perché sono stati spesi tanti soldi pubblici appare inammissibile continuare a spenderne altri per completare e, soprattutto, per poi gestire un'opera inutile e dannosa. Peraltro il completamento della diga richiederebbe somme di denaro maggiori di quelle necessarie per portare a termine le opere fin ora realizzate, occorrendo risistemare o rifare molte strutture deteriorate e superare i dissesti che si sono verificati. Oltre a sottacere questi aspetti, i politici interessati alla diga Pietrarossa

sono accomunati da un altro elemento: ignorare del tutto gli impatti negativi che l'entrata in esercizio della diga genererebbe sull'ambiente e individuare come unico e solo ostacolo al completamento dell'opera la presenza del sito archeologico, sul quale, peraltro, insinuano dubbi sul suo reale valore, lo considerano ormai perduto, ne propongono la "delocalizzazione".

Per motivi diversi, che spaziano dagli interessi personali alla disinformazione, ai politici si aggiungono altre e diverse

confrontabili con quelli spropositatamente maggiori che l'entrata in esercizio della diga determinerebbe.

A dominare la diga un castello lasciato andare in rovina

A meno di tre chilometri dalla diga di Pietrarossa, in cima a un ripido promontorio roccioso, si erge un castello medievale: è il castello di Mongialino o di Monte Alfone. La particolarità di questo castello risiede nella sua struttura, che presenta un maestoso torrione circolare con un ambiente anulare interno, caso senza eguali in tutta la Sicilia (figura 5).

Chi visita i resti del castello rimane colpito dall'imponenza dell'intera struttura e dal fascino intenso dei luoghi. Ma la visita lascia amareggiati perché rende evidente, anche ai visitatori meno attenti, il grave degrado strutturale del castello, che ha determinato ripetuti crolli e che, in assenza di interventi risanamento conservativo, ne determinerà altri ben più gravi. Chi co-

nosce la storia della diga Pietrarossa, oltre che amareggiato, resta anche indignato nel constatare che gli stessi politici, amministratori e funzionari pubblici che cercano i modi e i soldi (tanti) per completare la diga Pietrarossa, non riescano a trovare lo stesso slancio per trovare i soldi (estremamente pochi in confronto a quelli necessari per la diga) per evitare che uno dei castelli più singolari e spettacolari della Sicilia vada in rovina.

Un'opera da demolire

Da tempo ci si è accorti che le opere di sbarramento dei corsi d'acqua, e le dighe in particolare, determinano tanti e gravi problemi ambientali: prosciugamento dei fiumi, abbassamento delle falde acquifere, alterazione degli ecosistemi, danni alla flora e alla fauna e a quella ittica in particolare, compresa l'estinzione di specie, riduzione del trasporto solido e arretramento delle coste sabbiose in corrispondenza delle foci dei fiumi. Esiste una vastissima letteratura scientifica in merito. Non si tratta di danni solo ambientali, ma anche economici che, in moltissimi casi, rendono l'opera non capace di sostenere una corretta analisi costi benefici. Per questi motivi, a partire



Figura 5 – I resti imponenti e pericolanti del castello di Mongialino.

tipologie di personaggi che spingono per il completamento della diga: imprenditori, sindacalisti, funzionari pubblici, giornalisti. Costoro, per certi versi, sono meno cauti di quanto non lo siano i politici, giacché contrappongono apertamente le ragioni dello "sviluppo", che, a loro dire, sarebbe generato dal completamento della diga, a quelle della conservazione di "alcuni resti di dubbio valore". Per alimentare tale contrapposizione, si è arrivati persino a paventare i danni ambientali che deriverebbero nel caso di demolizione delle opere già realizzate, come sostenuto, ad esempio, in un documento della Regione Sicilia nel quale tali danni si individuano "nell'enorme quantità di metri cubi di materiali di risulta da conferire a discarica" e nei relativi costi⁽¹⁾. La pretestuosità di tali preoccupazioni è evidente se si tiene conto che i volumi dei materiali inerti che deriverebbero dalla demolizione dalla diga (che potrebbero peraltro essere in gran parte riutilizzati) appaiono trascurabili se confrontati con quelli dei rifiuti, di ogni genere, contenuti nelle micro e macro discariche di cui la Sicilia è disseminata. In ogni caso i danni ambientali derivanti dai materiali provenienti dalla demolizione sarebbero assolutamente non

dagli anni '70 e '80 dello scorso secolo, sono nati dappertutto movimenti anti dighe che hanno evidenziato il costo sociale e ambientale di queste opere che spesso, o quasi sempre, non raggiungono neppure gli obiettivi previsti, sia quando destinate

all'agricoltura, sia quando destinate alla produzione di energia elettrica. Per le dighe già realizzate in molti paesi è stato anche avviato un processo di revisione critica e di valutazione costi benefici che, in numerosi casi, ha determinato la demolizione delle

opere. Gli Stati Uniti sono tra le Nazioni in cui il processo di demolizione di dighe ritenute non convenienti sotto il profilo economico e ambientale è particolarmente avanzato. A titolo di esempio si riportano in (figura 6) alcune sequenze di una delle più importanti e recenti demolizioni di dighe, tra le tante effettuate in questa Nazione: si tratta della demolizione della diga sul fiume Elwha, nello Stato di Washington, avvenuta tra il 2011 e il 2012, che è stata seguita, tra il 2011 e il 2013, dalla demolizione di una seconda diga (Glines Canyon), che sbarrava lo stesso fiume (figura 7). In relazione a tali interventi, è significativo evidenziare il confronto della linea di costa, in corrispondenza della foce del fiume Elwha, prima e dopo la demolizione delle due dighe (figura 8); tale confronto evidenzia che l'arretramento costiero, che si era avviato successivamente alla realizzazione delle dighe, si sia arrestato e che il fiume ha ricominciato a riprendersi le sue spiagge (Shaffera et alii, 2008, Easta et alii, 2015).

Il motivo per cui in Sicilia non sia minimamente diffusa la consapevolezza degli errori del passato e neppure si pensi di valutare l'opportunità di procedere alla demolizione di opere come la diga Pietrarossa, che, anzi, si vuole completare, dipende non solo dalla mancanza di conoscenza su questi argomenti, ma anche da un fatto molto banale: tali opere sono legate ai lucrosi appalti che piacciono tanto alle grandi società di ingegneria, alle imprese di costruzione e a tutta la coorte di personaggi a vario titolo interessati. Proporre la demolizione della diga Pietrarossa può dunque apparire un'utopia in una regione sorda come la Sicilia. Tale proposta, tuttavia, va avanzata perché è in linea con le acquisizioni culturali altrove già raggiunte e attuate. La demolizione della diga di Pietrarossa eviterebbe, peraltro, uno spreco di risorse pubbliche e genererebbe l'investimento di altre risorse per realizzare, in alternativa, un progetto di risanamento ambientale di portata storica per la Sicilia.

BIBLIOGRAFIA

- BAGLIO S., DE PIETRO R., FORTUNA L., GRAZIANI S., 1996 - *Neural networks to estimate hydrographic basin evolution*. - IEEE International Conference on Neural Networks, Washington D.C., USA, 3: 1818-1823.
- DE PIETRO R., DE PIETRO R., ALICATA P., 1998 - *Deflusso vitale in corsi d'acqua mediterranei: simulazioni di prelievi sul fiume Simeto (Sicilia)*. - *Acqua Aria*, 4: 93-99.
- DI STEFANO A., DE PIETRO R., MONACO C., ZANNI A., 2013 - *Anthropogenic influence on coastal evolution: A case history from the Catania Gulf shoreline (eastern Sicily, Italy)*. - *Ocean & Coastal Management*.
- EASTA A. E., PESSB G. R., BOUNTRIC J. A., MAGIRLD C. S., RITCHIE A. C., LOGANA J. B., RANDLEE T. J., MASTIND M. C., MINEARF J. T., DUDAG J. J., LIERMANN M. C., MCHENRYH M. L., BEECHIEB T. J., SHAFROTHI P. B., 2015 - *Large-scale dam removal on the Elwha River, Washington, USA: River channel and floodplain geomorphic change*. - *Geomorphology*, 228 (1): 765-786.
- SHAFFERA J. A., CRAINB P., WINTERB B., MCHENRYC M. L., LEARD C., RANDLEE T. J., 2008 - *Nearshore Restoration of the Elwha River Through Removal of the Elwha and Glines Canyon Dams: An Overview*. - *Northwest Science*, 82: 48-58.



Figura 6 – Sequenza fotografica di alcune fasi della demolizione della prima diga che sbarrava il fiume Elwha (Washington, USA), avvenuta tra il 24 agosto 2011 e il 15 ottobre 2012.

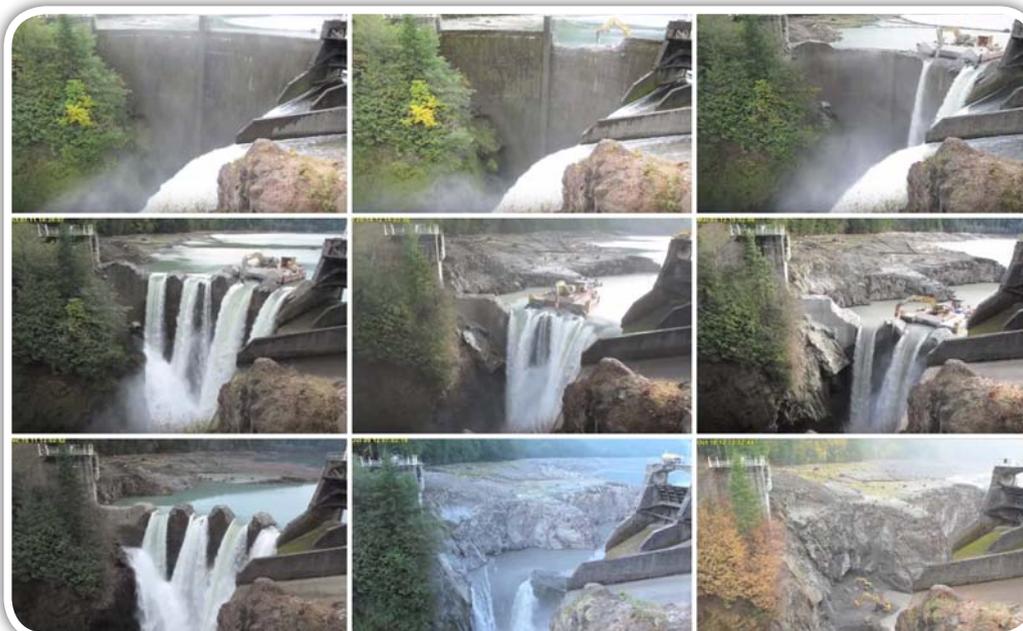


Figura 7 – Sequenza fotografica di alcune fasi della demolizione della seconda diga che sbarrava il fiume Elwha, avvenuta tra il 12 settembre 2011 e il 27 ottobre 2013.



Figura 8 – Confronto tra la foce del fiume Elwha prima (2006) e dopo la demolizione delle due dighe che lo sbarravano (2015). È evidente la ricostituzione della spiaggia che prima, a causa della presenza delle dighe, era in arretramento.

Grifoni di Sicilia

di Giuseppe Rannisi



Oltre 20 giovani grifoni si sono involati nella scorsa estate del 2015 dalle rocche che delimitano la vallata del torrente Rosmarino nei Monti Nebrodi. Essi si aggiungono al centinaio di grifoni già presenti costituendo così una delle più grosse colonie di questa specie in Italia. Ma i grifoni che vediamo non sono propriamente siciliani. Quelli siciliani si erano estinti negli anni '60 del XX secolo proprio ad Alcara, dove l'ultima colonia superstita è scomparsa a causa dei bocconi di carne avvelenati con stricnina destinati alle volpi affette da rabbia. I grifoni morti sono stati trovati ai piedi delle rocche dove nidificavano, a fianco delle carcasse delle volpi.

Alla fine degli anni '90 del secolo scorso la Lipu ha avviato delle indagini per verificare se vi fossero le condizioni ecologiche e sociali per riportare i grifoni in Sicilia. Avendo rilevato riscontri positivi è stata proposta la reintroduzione agli Enti Parco regionali dei Nebrodi e delle Madonie. Il nucleo di individui fondatori proviene dalla Spagna grazie alla disponibilità di animali messi a disposizione dal Grefa, Centro di recupero della fauna selvatica spagnolo. Nei primi anni 2000 arrivano in Sicilia a più riprese i primi grifoni. Essi prima di essere liberati sono stati fatti acclimatare nelle voliere costruite sulle Madonie e sui Nebrodi. Gli individui liberati sulle Madonie hanno subito abbandonato l'area del Parco per congiungersi alla colonia dei Nebrodi che è rimasta invece legata al sito di liberazione.

Il grifone, *Gyps fulvus*, è una specie



Grifone in volo.

politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. E' uno degli uccelli più grandi d'Europa: fino a 2,8 metri di apertura alare con 11 kg di peso ed è un necrofago obbligato in quanto non è in grado di catturare animali vivi essendo le zampe prive di artigli. Il grifone è un grande veleggiatore capace di compiere spostamenti di centinaia di chilometri ogni giorno, perlustra il territorio in gruppo, ciascun

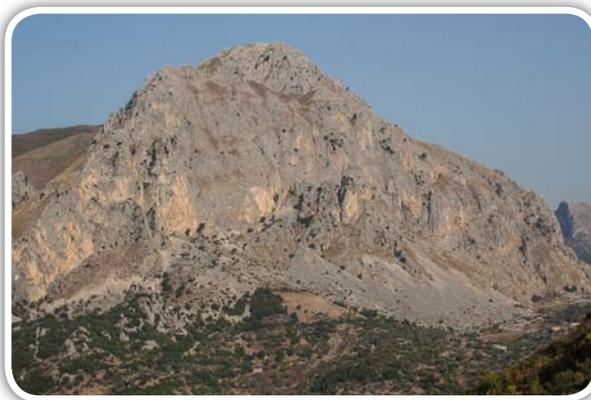
individuo rimane a distanza visiva dell'altro in modo da esplorare la maggiore superficie possibile ed essere più efficienti nell'individuazione delle carcasse su cui, una volta sceso il primo individuo che dà un segnale tramite un volo caratteristico, converge tutto il gruppo. Le esplorazioni avvengono sugli alti pascoli delle catene montuose dei Monti Nebrodi, dei Monti Peloritani ed in genere nelle aree centrosettentrionali della Sicilia dove sono presenti mandrie e greggi allo stato brado e dove quindi maggiore è la probabilità di trovare animali morti. Con condizioni meteo favorevoli già a novembre si possono osservare i voli di corteggiamento e di affiatamento della coppia (oss. personali), la femmina depone un solo uovo fra gennaio e febbraio. La cova dura 52 giorni ed il piccolo abbandona il nido ad agosto, dopo circa 115-120 giorni dalla nascita, rappresentando così uno dei periodi riproduttivi più lunghi fra gli uccelli europei. La maturità sessuale arriva a 5 anni di età anche se qualche individuo risulta più precoce. A partire dal 2005 si sono riprodotte sui Nebrodi le prime coppie che gradualmente negli anni sono aumentate di numero per arrivare alle 25 coppie riproduttive del 2015. All'inizio dei ril-

sci i grifoni venivano alimentati tramite carnai in modo da tenere la colonia più compatta possibile e farla "legare" al territorio di Alcara ed alle Rocche del Crasto, le cui falesie assicurano una sufficiente sicurezza agli animali. Poi i grifoni cominciarono ad allontanarsi sempre di più trovando cibo anche a notevoli distanze e a non frequentare assiduamente i carnai. Oggi i grifoni si alimentano autonomamente esplorando il territorio siciliano alla ricerca di carcasse, anche se un piccolo carnaio viene tenuto sempre attivo sopra le vecchie voliere di acclimatazione per aiutare qualche individuo in difficoltà. In generale la specie si può definire parzialmente migratrice ed erratica. Gli adulti nidificanti sono perlopiù sedentari, mentre sembra che a muoversi siano maggiormente i giovani, gli immaturi e, almeno in parte, gli adulti non nidificanti. Questi spostamenti consentono un continuo scambio genetico utile alla specie. Dalla lettura degli anelli, un individuo rilasciato ad Alcara nel 2006, l'S27, è stato osservato nel 2008 presso Verdon (FR), nel 2010 in Abruzzo sul Monte Velino e nel 2012 a Petrella Liri. Anche altri individui sono stati osservati fuori dalla Sicilia. Insieme agli emigrati si annoverano anche diversi immigrati provenienti dalla Spagna, dalla Francia, dalla Croazia o dal Pollino.

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: rara). La situazione è critica in tutti i Paesi del Mediterraneo ad eccezione della Spagna, dove si concentra il 90 % della popolazione europea, con circa 20-22.000 coppie. Diversi sono i rischi a cui questa specie è soggetta: trasformazioni del territorio, collisioni con cavi elettrici e con pale eoliche, avvelenamenti a causa dei bocconi avvelenati che ancora

persistono, anche se in misura molto inferiore rispetto al passato, e per la presenza di Diclofenac, un antibiotico ed antinfiammatorio che rimane nei tessuti delle carcasse dei bovini e degli altri animali domestici abbandonate. Questo farmaco è stato una delle principali cause di intossicazione degli avvoltoi nel mondo e speriamo che venga messo al bando al più presto definitivamente non solo in Italia.

La creazione di ulteriori carnai nel Parco delle Madonie, potrà agevolare l'espansione in Sicilia del grifone con la creazione di nuove colonie. Per visitare la colonia si suggerisce di andare in prossimità del campo sportivo di



Le Rocche del Crasto.

Alcara, ai piedi di Rocca Traora dove l'Ente Parco dei Nebrodi ha realizzato un sentiero attrezzato per l'osservazione dei grifoni, da cui poter scattare anche delle belle foto.

Sostieni con il 5x1000 l'Ente Fauna Siciliana

GENTILE AMICO/A,

anche per il 2016 puoi scegliere di devolvere il 5xmille delle tue imposte all'Ente Fauna Siciliana, anziché allo Stato.

Senza alcun costo aggiuntivo puoi aiutare la nostra Associazione a continuare, con ancora più forza, tutte le iniziative, i progetti e le battaglie in favore della natura.

CI AFFIDIAMO A TE E TU FIDATI DI NOI!

Ti basterà, durante la dichiarazione dei redditi, porre una firma nello spazio dedicato alle ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale e trascrivere il

codice fiscale dell'Ente Fauna Siciliana:

83002810899

Grazie per la tua fiducia!

Corrado Bianca

Segretario Regionale dell'Ente Fauna Siciliana

ENTE FAUNA SICILIANA Onlus
Via A. Cavarra, 184 - 96017 Noto (SR) - Tel. 338.4888822
E-mail: segreteriaefs@libero.it

I nostri amici con le ali

di Pino Iuvara



anche il petto; sul dorso sono presenti due macchie nere. La **coda** è rotonda con la punta scura, mentre il **capo** assume una colorazione fra il verde e il nero, un piccolo collare castano è presente alla base del collo. Le **zampe** variano fra il rosso e il rosato mentre il **becco** è rosso e più largo della base nella parte terminale. Gli **occhi** sono sul bruno scuro. Il **volo** è lento e di tipo battuto.

I **sessi** sono simili con il maschio più grande della femmina; quest'ultima presenta una macchia bianca tra il becco e gli occhi. Nel periodo della riproduzione i colori sono meno brillanti nella femmina, mentre nel maschio è evidente il rosso acceso del becco, con un'accentuata protuberanza. I giovani si caratterizzano per il piumaggio molto simile a quello della femmina adulta.

Si **nutre** di piccoli crostacei acquatici, molluschi, insetti, piccoli pesci e vermi che cattura immergendo il becco in acque basse e filtrando l'acqua per trattenere il cibo. Non disdegna sementi, bacche ed erbe acquatiche.

Vive nelle zone costiere sabbiose e all'interno di lagune salmastre. Nel periodo riproduttivo il territorialismo è molto forte mentre è una specie gregaria nei restanti periodi. Depone, mediamente, da sette a dodici uova

e l'incubazione dura circa venticinque giorni. I piccoli, una volta nati, vengono condotti dalla madre in acque basse per apprendere a procurarsi il cibo.

In Italia è specie migrante, svernante e nidificante.

A Vendicari sverna e nidifica regolarmente ed è anche migratrice; per queste ragioni è stata scelta come uccello simbolo della Riserva, anche se nidifica al suo interno dal 2000.



VOLPOCA *Tadorna tadorna*

Ordine: Anseriformes - **Famiglia:** Anatidae - **Lunghezza:** 56-65 cm - **Apertura alare:** 110-115 cm - **Peso:** 850-1.400 g M: 1.150 g F: 750 g

Il **nome** deriva da volpe più oca; **volpe** perché ha l'abitudine di costruire il nido all'interno di tane abbandonate dalle volpi, in realtà anche dai conigli e dai tassi, e **oca** perché questa grossa anatra, per le sue dimensioni, somiglia a un'oca. Frequenta spazi aperti ed è quindi facilmente osservabile.

La specie si **identifica** con certezza per il **piumaggio** di base bianco con una macchia verde scuro su tutto il ventre che le copre



Donazione all'Ente Fauna Siciliana

Una piccola collezione di vertebrati tassidermizzati, regolarmente denunciata, è stata donata all'E.F.S. dal Dott. Ignazio Sparacio. La donazione, che consta di 66 esemplari tra mammiferi e uccelli, è parte di una collezione più numerosa. La raccolta andrà ad aggiungersi al già prezioso materiale esposto nel Centro Visitatori-Ecomuseo della R.N.O. Vendicari. La raccolta tenuta in buono stato di conservazione risale ai primi anni "70". Ringraziamo il Dott. Ignazio Sparacio, Direttore di Biodiversity Journal, che ha già collaborato con l'E.F.S. in occasione del Congresso Internazionale "Biodiversità, Mediterraneo, Società" svoltosi a Noto nel 2015.

Dal "Giornale di Bordo" dell'Associazione

11 marzo 2016

Conferenza presso il Centro Informativo di Noto, della socia Federica Bianca su "Influenze linguistico-culturali arabe nella Sicilia sud orientale. Ha introdotto il Vice segretario Regionale Paolino Uccello e coordinato i lavori il Consigliere Regionale Giorgio Sabella.

29 marzo 2016

Il Segretario Regionale Corrado Bianca incontra a Noto il M° Marcello Lo Giudice per discutere sulla futura donazione all'Ente Fauna Siciliana da parte della Fondazione Principe Alberto II di Monaco.

5 aprile 2016

Incontro in Prefettura di Siracusa sulla R.N.O. Cavagrande del Cassibile.

Presenti rappresentanti dell'Ente gestore, del Corpo Forestale e delle Associazioni ambientaliste. Per l'E.F.S. erano presenti il Vicesegretario Regionale Paolino Uccello ed il Consigliere Regionale Marco Mastriani.

7 aprile 2016

Si svolge a Noto una conferenza per presentare il referendum sulle trivellazioni in mare.

Per l'E.F.S. era presente il Consigliere Regionale Paolo Pantano.

9 aprile 2016

Si svolge ad Avola una conferenza per presentare il referendum sulle trivellazioni in mare.

Per l'E.F.S. era presente il Consigliere Regionale Paolo Pantano.

11 aprile 2016

Si riunisce a Noto, presso il Centro Informativo, la Giunta Regionale dell'E.F.S. aperta ai Segretari di Sezione ed ai responsabili di Settore.

17 aprile 2016

L'E.F.S. partecipa come co-organizzatore al Convegno che si svolge a Strongoli (KR) dal titolo "Valori naturalistici e culturali nel Crotonese: Strongoli tra storia e ambiente". Hanno presentato per l'E.F.S. relazioni, Corrado Bianca, Alfredo Petralia, Giorgio Sabella e Fabio Viglianisi.

29 aprile 2016

Spedizione a Palermo del Segretario Regionale Corrado Bianca e del Consigliere Regionale Fabio Amenta, per ritirare una collezione di animali imbalsamati donata dal Dott. Ignazio Sparacio di Biodiversity Journal.

L'Ente Fauna partecipa all'ottava edizione del premio "Quartiere vivo"

di Fabio Viglianisi

Sabato 23 gennaio si è svolta, presso l'oratorio Salesiano di Santa Maria delle Salette a Catania, diretto da Don Marcello Mazzeo, l'ottava edizione del premio "Quartiere vivo" organizzato dall'Unione exAllievi Don Bosco "Periferie vive" onlus Catania - Salette. In questa manifestazione



Il Segretario della sezione Catanese dell'Ente Fauna Siciliana, dr. Fabio Viglianisi, illustra le motivazioni dei premi dell'associazione offerti ai ragazzi meritevoli del quartiere.

da Orazio D'Antoni e dal nostro socio Alfredo Petralia, sono stati il giornalista sportivo della Gazzetta dello Sport Maurizio Nicita e l'associazione "Libera" di Don Ciotti.

All'interno della manifestazione sono stati anche assegnati i premi di studio "Quartiere Vivo" a giovani degli oratori salesiani e delle scuole pubbliche che insistono nei quartieri periferici della città.

Anche quest'anno l'Ente Fauna Siciliana ha partecipato alla manifestazione conferendo tre premi ad altrettanti giovani, che si sono cimentati nella scrittura di un tema/saggio sulla mafia vista con gli occhi di ragazzi che vivono in quartieri difficili laddove la mafia assume sempre più manovalanza.

I premi sono consistiti in un gruppo di libri a tema naturalistico, editi dalla nostra associazione e consegnati dal Segretario della sezione di Catania su delega del Segretario Regionale.

Durante la consegna dei premi, nell'illustrare le motivazioni della partecipazione da parte dell'Ente Fauna Siciliana, nel rappresentarla e nel consegnare i premi ai vincitori, il Segretario della sezione di Catania, dr. Fabio Viglianisi, ha sottolineato come la crescita della moralità e dell'importanza della legalità nei futuri cittadini vada di pari passo con l'acquisizione di una coscienza ambientale e di protezione dell'ambiente come bene pubblico, aspetti questi su cui converge sia la nostra associazione, che la onlus organizzatrice dell'evento: insieme esse attuano già altre iniziative come il progetto "La cultura come speranza", dedicato ai reclusi del penitenziario minorile di Acireale, e il progetto "Gettiamo un ponte di amicizia con i giovani del mediterraneo" a favore di giovani laureati magrebini, progetti di cui si è già riferito con articoli sulla nostra rivista "Grifone".

Particolarmente interessante è stato il dibattito sul confronto tra il ruolo vecchio e nuovo degli oratori come centro di stimolo morale e portatore di cultura e il compito che devono svolgere le associazioni laiche. L'importanza e l'influenza degli oratori è attualmente in sofferenza per mancanza di vocazioni e per il cambio degli stili aggregativi usati dai giovani d'oggi ed è per tale motivo che le associazioni come quelle degli ex allievi salesiani, o come le reti di associazioni come per esempio "Libera", insieme alle associazioni laiche, come l'Ente Fauna Siciliana, ognuna con il proprio bagaglio culturale e nella diversità, ma legate da comuni principi generali, devono sempre più cooperare con gli oratori e le altre strutture territoriali a presidio della legalità e a difesa del bene comune.



Don Marcello Mazzeo, direttore dell'oratorio delle Salette apre la manifestazione.

vengono premiati personaggi che sono stati espressi dalla periferia cittadina, o che per essa si sono spesi per la sua crescita culturale. Quest'anno i premiati, introdotti



Il momento finale della manifestazione con la foto di tutti i premiati.



Il nostro socio prof. Alfredo Petralia consegna il Premio Quartiere vivo 2016 al rappresentante di Libera, alla sua sinistra il Presidente di "Periferie Vive" onlus Salvatore Calìo.



finestra sul mediterraneo



a cura di **Alfredo Petralia**

Una tesi sui rapporti storici e culturali tra Sicilia e mondo arabo

*F*in dai tempi più antichi, diversi popoli stranieri giunsero in Sicilia, ma solo quattro mutarono radicalmente la regione: Greci, Romani, Arabi e Normanni. La disgregazione dell'impero bizantino e la sua debolezza erano evidenti in Sicilia e non facevano che accrescere il malcontento generale. Secondo la tradizione i musulmani sbarcarono in Sicilia per la prima volta nel 652 d.C. e a questo seguirono tanti altri sbarchi; ma solo dopo la conquista di Pantelleria e Malta, arrivarono a dominare anche la Sicilia bizantina, riuscendo a riunire sotto la religione islamica i paesi del Mediterraneo e buona parte dell'Asia, e colonizzando nel VI sec. d. C. anche la penisola Iberica. Durante la dominazione araba si registrò un forte sviluppo dell'agricoltura grazie all'introduzione di nuove

ENTE FAUNA SICILIANA
ASSOCIAZIONE NATURALISTICA
DI RICERCA E CONSERVAZIONE

Influenze linguistico-culturali arabe nella Sicilia sud-orientale
التأثيرات الثقافية في جنوب شرق صقلية اللغة العربية.

Una tesi di laurea come testimonianza di dialogo tra popoli mediterranei

INCONTRO CON
FEDERICA BIANCA

introduce PAOLINO UCCELLO
intervengono MOUNA ABIDI
GIORGIO SABELLA
modera ALFREDO PETRALIA

11 marzo 2016 ore 18,30
Centro Informativo
dell'Ente Fauna Siciliana
Corso Vittorio Emanuele, Noto



colture e di nuove e avanzate tecniche utilizzate dai colonizzatori arabi. Ma il popolo arabo non portò delle innovazioni soltanto in campo agricolo, essi incominciarono a denominare i vari luoghi che conquistarono con nomi peculiari che sono rimasti nella toponomastica regionale e che tutt'ora sono in uso.

Queste parole si leggono nell'introduzione nella tesi di laurea di Federica Bianca, neolaureata in Mediazione linguistica e interculturale, dal titolo intrigante "Influenze linguistico-culturali arabe nella Sicilia sud-orientale". Un lavoro da leggere per rievocare e riscoprire aspetti significativi del legame storico tra la nostra isola e il mondo arabo mediterraneo: a partire da una panoramica sul contesto in cui avvenne la conquista araba della Sicilia, si passa all'esame delle influenze culturali arabe nei settori dell'agricoltura, della pesca, degli usi, dei costumi, delle tradizioni e anche nel settore gastronomico, per finire sull'aspetto linguistico in considerazione del fatto che nel dialetto e nella toponomastica siciliani, vi sono parecchi vocaboli che derivano dall'arabo. Tutto ciò è stato oggetto di un piacevole incontro con l'autrice della tesi tenutosi nel centro Informativo dell'Ente fauna Siciliana lo scorso 11 marzo. Un tuffo in un passato e in uno spazio dal quale il mar Mediterraneo sembrava averci separato, ma che con il quale, al contrario oggi, ci ricollega, riproponendoci valori culturali comuni sui quali basare un futuro di solidarietà, integrazione e pace. Grazie Federica.

Progetto "Gettiamo un Ponte di Amicizia con i giovani del mediterraneo"



Si è svolto dall'8 febbraio all'8 marzo, nel quadro del progetto "Gettiamo un Ponte di Amicizia con i giovani del mediterraneo", il quinto stage di studio presso l'Università di Catania per giovani laureati di paesi dell'Africa mediterranea, programma che l'Ente Fauna Siciliana sta attuando a seguito di un protocollo di intesa con l'Ateneo e l'ERSU catanesi. Protagonista della iniziativa è stata la dott.ssa Mouna Abidi (nella foto), giovane laureata in Biologia Analitica-Sperimentale e dottoranda in Scienze Biologiche presso il Dipartimento di Scienze Biologiche dell'Università di Tunisi diretto dal prof. Said Nouira.

Lo stage ha avuto luogo presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania diretto dal Prof. Carmelo Monaco. La dott.ssa Abidi ha effettuato studi sulla sistematica e l'ecologia dei Lepidotteri. Tutor della stagista è stato il prof. Giorgio Sabella: speciale assistenza su tematiche scientifiche particolari è stata assicurata alla giovane ricercatrice dalle proff.sse Venera Ferrito e Vera D'Urso e dai dott.ri Fabio Viglianisi, Salvatore Bella e Anna Maria Pappalardo. Dei precedenti stage (sponsorizzati anche dalle associazioni catanesi "Periferie Vive" Onlus-Unione Exallievi Salesiani-Salette, Sud&Dintorni, Club Kiwanis Catania Etna e Club Mediterraneum) si è riferito nei precedenti numeri di "Grifone".

Grifone

Organo Bimestrale dell'Ente Fauna Siciliana
"Associazione naturalistica di ricerca e conservazione"

N. 3/93 reg. stampa - Tribunale di Siracusa

Direttore responsabile **Corrado Bianca**

Responsabile di redazione **Giorgio Sabella**

Comitato di redazione **Fabio Amenta, Marco Mastriani, Messaoud Yamoun, Paolo Pantano, Alfredo Petralia, Abubaker Swehli, Paolino Uccello.**

Redazione e Amministrazione Via Angelo Cavarra, 184 - Noto (SR)

Tel. 338 4888822.

Versamenti sul c/c postale n. 11587961 intestati a: Ente Fauna Siciliana - Noto

oppure tramite bonifico al codice IBAN IT24 FO76 0117 1000 000 1 1587 961

Sito: www.entefaunasiciliana.it - E-mail: c.biancasegreteriaefs@alice.it

Hanno collaborato a questo numero

- Corrado BIANCA, Segretario Regionale E.F.S.
- Roberto DE PIETRO, Ingegnere, Catania.
- Pino IUVARA, Segretario sezione di Noto E.F.S.
- Alfredo PETRALIA, Consigliere Regionale E.F.S.
- Fabio VIGLIANISI, Segretario sezione di Catania E.F.S.

Realizzazione e stampa:

Due Elle Grafica & Stampa - SR - duellegrafica@hotmail.it - Tel. 339 7708276

Pranzo sociale dell'E.F.S.

Onorato nel modo migliore il 43° anniversario della Fondazione dell'E.F.S.

31 gennaio 2016

di **Fabio Viglianisi**



Grande successo ha fatto registrare la gita sociale in occasione del 43° anniversario della fondazione dell'Ente Fauna Siciliana. I partecipanti, circa una ottantina, arrivati dalle province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Catania, hanno usufruito di una giornata atmosfericamente primaverile che ha permesso di godere appieno dei vari momenti previsti dal programma grazie all'attenta e sapiente guida del dott. Alfio Licciardello, della dott.ssa Francesca Messina e dei prof. Pietro Minissale e Giorgio Sabella.

Gli eventi organizzati per l'occasione prevedevano al mattino una passeggiata naturalistica sul sentiero dell'ex strada ferrata, che in territorio di Santa Maria la Scala segue il crinale della Timpa di Acireale. Le guide che hanno accompagnato i partecipanti si sono soffermate sulle particolarità faunistiche e floristiche del territorio. Molto suggestivi sono stati gli attraversamenti di tre gallerie ferroviarie in disuso, che hanno dato un ulteriore tocco di originalità alla passeggiata naturalistica. Bellissime e molto fotografate sono state le vedute naturalistiche dai diversi belvedere che inframmezzavano il percorso, che hanno permesso di ammirare vedute mozzafiato della sottostante costa acese.

In seguito, grazie all'ospitalità del 3° Circolo didattico di Acireale, che ha messo a disposizione gli ampi locali della Palestra scolastica, si è vissuto un bellissimo momento conviviale in cui, tra un panino e una scaccia, ci sono stati gioiosi momenti di scambio di sorrisi e battute. Discorso a parte meritano le diversità gastronomiche offerte dai partecipanti, che hanno permesso un ulteriore interessante scambio di ricette di pietanze sia dolci che salate.

Le attività pomeridiane sono continuate dentro Acireale, dove, grazie all'affettuoso prodigarsi del nostro amico Alfio Licciardello, è stato possibile visitare il "Museo dell'opera dei pupi", dove, grazie alle

sapienti spiegazioni di un mastro puparo, sono state approfondite le differenze tra i vari pupi sia nella gestione marionettistica che nelle forme teatrali.

Infine, a chiusura delle attività della giornata, vi è stato il tanto atteso momento carnascialesco quando il gruppo ha partecipato, lungo il circuito cittadino, alla sfilata

dei carri allegorici grotteschi e in questa occasione la dott.ssa Francesca Messina ha arrestato e illustrato, al gruppo, il carro vincitore della passata edizione.

In serata, stanco ma felice, il gruppo si è diviso ed è tornato presso le sedi di partenza dandosi già da oggi un appuntamento per la prossima gita.



Un momento iniziale del percorso naturalistico.



Attraversamento di una delle gallerie ferroviarie dismesse.



Al museo dell'opera dei pupi.